

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 24 maggio 2012

730^a e 731^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una
prospettiva di crescita - *Relatori* CASTRO e TREU (*Relazione
orale*) - *Relatrice di minoranza* CARLINO (3249)

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SUL SISTEMA DI NOMINA DEI REVISORI DEI CONTI NEGLI ENTI LOCALI

(3-02680) (23 febbraio 2012)

MAZZATORTA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, è stato introdotto un nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali basato sull'estrazione a sorte da un apposito elenco tenuto dal Ministero dell'interno;

tale sistema di nomina dei revisori ha generato da subito perplessità nelle categorie professionali interessate, alla luce anche dell'importante ruolo svolto dai revisori nell'ambito delle autonomie territoriali e nell'ambito del sistema dei controlli;

il decreto n. 216 del 2011 cosiddetto milleproroghe, a seguito di modifiche introdotte nel corso dell'esame in Senato, dispone la proroga di 9 mesi dell'entrata in vigore del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti prevista, pertanto, per il mese di giugno 2012;

su organi di stampa si riporta la notizia che a breve verrà pubblicato il provvedimento attuativo previsto del citato decreto-legge n. 138 del 2011 con il quale verranno definiti in dettaglio i criteri per la compilazione dell'elenco da cui verranno estratti a sorte i revisori dei conti nei Comuni e nelle Province e successivamente nelle Regioni;

considerato che gli enti locali che si apprestano a rinnovare l'organo di revisione si trovano di fronte a problemi interpretativi delicati e di difficile soluzione in merito al sistema di designazione dei revisori dei conti,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'intenzione del Ministro in indirizzo in merito all'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali;

quali misure intenda adottare al fine di evitare ulteriori incertezze applicative nella nomina dei revisori unici e dei collegi dei revisori dei conti negli enti locali.

INTERROGAZIONE SULLA RIDUZIONE DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI CON L'UMBRIA

(3-02550) (15 dicembre 2011)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da notizie a mezzo stampa e dal sito dell'azienda interessata si apprende che, in virtù del nuovo orario invernale di Trenitalia, entrato in vigore a partire dall'11 dicembre 2011, i collegamenti ferroviari tra Roma e i principali centri dell'Umbria sono meno frequenti;

in particolare, diminuiscono i collegamenti diretti con città come Perugia e Ancona; quest'ultima, pur trovandosi nelle Marche, rappresenta il capolinea della maggior parte dei convogli che servono la Regione Umbria;

questo ridimensionamento del servizio va a gravare in particolare sui numerosi pendolari che, per ragioni di studio e lavoro, quotidianamente si recano a Roma;

particolarmente disagiati risultano gli spostamenti da Roma verso l'Umbria nella fascia oraria che va dalle 17,30 alle 20,45, ora di normale rientro da una giornata lavorativa;

in quella fascia oraria sulla tratta Roma-Ancona dal sito di Trenitalia attualmente risultano solo un Eurostar (partenza ore 17,25 con fermate a Terni e Foligno), un regionale veloce alle ore 18,23 e un regionale veloce alle 20,45. È stato del tutto eliminato l'Eurostar 9334 con partenza da Roma alle 19,32 e arrivo ad Ancona alle 22,50;

nella medesima fascia oraria sulla tratta Roma-Perugia risultano soltanto un regionale alle ore 17,35 (tempo di percorrenza 2 ore e 42 minuti) e un Intercity alle ore 19,55 (tempo di percorrenza 2 ore e 13 minuti);

considerato che da alcune recenti dichiarazioni dell'assessore regionale ai trasporti, così come riportate dai giornali locali, si apprende che sono state effettuate o saranno a breve effettuate delle riclassificazioni di servizi da Eurostar ad Intercity; questa soluzione, se, da un lato, assicura il permanere del servizio e una diminuzione dei costi del biglietto, dall'altro, potrebbe finire con l'allungare i tempi di percorrenza su una medesima tratta e condannerebbe definitivamente l'Umbria ad essere un territorio di fatto non servito o mal servito dagli Eurostar, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se, in considerazione di servizi già disagiati e poco frequenti nel caso umbro, il Governo non ritenga di poter individuare delle soluzioni volte ad impedire ulteriori diminuzioni dei servizi ferroviari che danneggiano i cittadini umbri;

se ai Ministri in indirizzo risulti che questo ridimensionamento del servizio sia conseguenza di una deliberata esclusione dell'Umbria e di gran parte delle Marche dalla mobilità internazionale assicurata tramite gli Eurostar;

se possano o meno fornire rassicurazioni in merito al fatto che la declassificazione di alcuni convogli dalla categoria Eurostar a Intercity non comporti un aumento eccessivo dei tempi di percorrenza e non abbassi il livello dei servizi a svantaggio dei cittadini umbri;

se, infine, il Governo non ritenga che la suddetta esclusione dell'Umbria dal piano di collegamenti veloci e internazionali possa gravemente danneggiare l'attività turistica e il sistema economico della Regione.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO
ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL
REGOLAMENTO, SU UN PROGETTO DI
INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI
PROMOSSO DA ENER**

(2-00439 *p. a.*) (8 marzo 2012)

FIORONI, ADAMO, AGOSTINI, ARMATO, BUBBICO, CECCANTI, CERUTI, COSENTINO, DE LUCA Cristina, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FONTANA, GRANAIOLO, LEGNINI, MARCENARO, MARINARO, MAZZUCONI, MICHELONI, MONACO, NEGRI, PEGORER, PIGNEDOLI, PORETTI, RUSCONI, SANGALLI, SANNA, SOLIANI, TOMASELLI, TONINI, VITA, VITALI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che:

da notizie a mezzo stampa e dalla denuncia fatta pervenire agli interpellanti da parte di alcune associazioni di consumatori, si apprende dell'eventualità che nel settore delle energie rinnovabili sia stata predisposta una poco limpida operazione ai danni di oltre un migliaio di cittadini residenti in circa 1.400 comuni italiani;

dalle informazioni a disposizione degli interpellanti si apprende che il 30 luglio 2008 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha concesso il patrocinio morale per il convegno «100 impianti in 100 comuni d'Italia» in programma a Fiuggi (Frosinone) per il giorno 31 luglio 2008, promosso dall'associazione ENER (Ente nazionale energie rinnovabili), associazione non riconosciuta e senza fini di lucro;

sul sito *Internet* dell'ENER sono rinvenibili sia il riferimento al patrocinio morale del Ministero al convegno sia la lettera che, il 30 luglio 2008, il segretario particolare del Ministro ha indirizzato al direttore dell'ente, comunicando la concessione del patrocinio morale (protocollo n. 03892/58);

il convegno era finalizzato a pubblicizzare il progetto «100 impianti fotovoltaici in 100 comuni d'Italia» promosso dalla stessa ENER. Tale iniziativa prevedeva la costruzione di 10.000 micro centrali elettriche da 3 chilowatt per un totale di 30 megawatt, da realizzare in 18 mesi con un investimento complessivo pari a 200 milioni di euro;

l'impianto fotovoltaico avrebbe dovuto essere realizzato dalla società Energesco, con la quale ENER aveva stipulato una *partnership* tecnica, per il costo complessivo di 21.890 euro comprensivi di IVA, per impianto; i singoli cittadini avrebbero

poi dovuto restituire una somma, comprensiva di interessi, pari a circa 28.000 euro;

in numerose regioni italiane molti enti locali - la cui lista pare interamente rinvenibile sul sito dell'ENER - hanno aderito al progetto, persuasi della validità della proposta e dall'affidabilità dei soggetti coinvolti, anche alla luce del patrocinio, ben pubblicizzato, del Ministero dell'ambiente;

in virtù di tali considerazioni gli enti locali hanno sostenuto la diffusione del progetto e promosso un «bando» pubblico con il quale si sarebbero determinate le graduatorie di cittadini richiedenti per l'ottenimento di un impianto fotovoltaico (gazebo o pensilina fotovoltaici);

il «bando» prevedeva la possibilità di accedere a un finanziamento per l'installazione di un impianto fotovoltaico su terreno del richiedente, con cessione all'Energesc del conto energia erogato dal gestore servizi energetici (Gse) a installazione ultimata. Energesc avrebbe provveduto poi a rimborsare le rate mensili del finanziamento. Questo dal momento che, per legge, il finanziamento andava richiesto dai singoli fruitori, che sarebbero stati successivamente rimborsati da parte dell'azienda;

i consumatori (a quanto risulta ciò avveniva, in alcuni casi, anche in presenza di rappresentanti delle istituzioni) hanno sottoscritto una scrittura privata, nella quale erano fissati i termini e le condizioni con cui Energesc avrebbe costruito tali impianti su terreni di loro proprietà entro e non oltre il 31 dicembre 2010;

i cittadini hanno contestualmente sottoscritto una proposta di finanziamento finalizzato all'acquisto dell'impianto fotovoltaico, indirizzata alla BBVA Finanza SpA di Bilbao, alla Santander e ad altre finanziarie per un valore complessivo di oltre 22.000 euro, da restituire in rate mensili di circa 350 euro per un importo finale, interessi compresi, di circa 28.000 euro a carico di ogni cittadino;

considerato altresì che:

in particolare in Umbria circa 400 cittadini (secondo una stima fornita da Federconsumatori), rassicurati dalla presenza degli enti pubblici patrocinanti l'iniziativa, una volta sottoscritta la proposta di finanziamento finalizzato all'acquisto del gazebo, non avrebbero né visto realizzato l'impianto né ottenuto il rimborso delle rate come pattuito e, quindi, sarebbero stati costretti a rimborsare, pagando in prima persona l'importo totale, comprensivo di interessi, per un ammontare di circa 28.000 euro; a fronte di questi fatti molti cittadini, anche assistiti da associazioni di consumatori, si sono rivolti alla magistratura,

riuscendo ad ottenere che un'ordinanza del tribunale sospendesse il pagamento delle rate per 18 mesi;

la magistratura umbra ha posto sotto sequestro i pochi pannelli effettivamente installati, perché risultati derivanti da furti effettuati altrove;

valutato, infine, che fonti giornalistiche, le quali parlano espressamente di "truffa", e le associazioni a tutela dei consumatori stimano in circa 22 milioni di euro l'ammontare complessivo dei costi a danno dei cittadini di tali operazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, oltre al patrocinio morale del convegno promosso da ENER il 31 luglio 2008, abbia concesso un ulteriore patrocinio o sostegno di altra natura al progetto «100 impianti in 100 comuni d'Italia»;

se abbia inteso incentivare, con contributi di qualsivoglia specie, il progetto in questione o le associazioni o società coinvolte;

sulla base di quali considerazioni e rassicurazioni in merito all'affidabilità dell'associazione ENER il Ministero avesse concesso il patrocinio morale al convegno;

quali siano le iniziative che tempestivamente il Ministro dell'ambiente intende adottare per contribuire alla soluzione positiva della situazione, pur nel rispetto delle indagini della magistratura ancora in corso;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga di dover assumere delle iniziative per accertare le circostanze in cui numerosi enti locali hanno sostenuto e pubblicizzato le attività di ENER e Energesco, in considerazione della fiducia che centinaia di cittadini hanno riposto nel progetto anche perché sostenuto dagli enti locali.

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA PREVIDENZIALE DEL PERSONALE DEL COMPARTO SCUOLA

(3-02696) (6 marzo 2012)

BASTICO, NEROZZI, BERTUZZI, MONGIELLO,
GARAVAGLIA Mariapia, PASSONI, FRANCO Vittoria - *Ai
Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle
finanze* - Premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del
Presidente della Repubblica n. 351 del 1998 vincola la cessazione
dal servizio nel comparto scuola "all'inizio dell'anno scolastico o
accademico successivo alla data in cui la domanda è stata
presentata"; pertanto in detto comparto, al fine di garantire la
continuità didattica, la finestra di uscita è costituita da un solo
giorno (il 1° settembre) per ogni anno;

in virtù di tale disposizione, funzionale a garantire la continuità
didattica e il buon funzionamento scolastico, il personale di detto
comparto ha iniziato l'anno scolastico corrente con il vincolo di
concluderlo; a tali lavoratori, a differenza di quelli impiegati in
altri comparti, non è consentito di cessare dal servizio prima del
1° settembre 2012, indipendentemente dalle modifiche
intervenute recentemente in materia di trattamenti pensionistici;
considerato che:

all'avvio dell'anno scolastico 2011/2012 (1° settembre 2011) era
vigente il sistema delle cosiddette quote, risultanti dalla somma
dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva, ai sensi della
legge 23 agosto 2004, n. 243, così come modificata dalla legge 24
dicembre 2007, n. 247, e l'eventuale pensione anticipata in base al
requisito di anzianità contributiva;

in virtù di tale normativa, docenti e personale ausiliario tecnico-
amministrativo, già nei mesi di ottobre e novembre 2011, hanno
presentato domanda di collocamento a riposo e di dimissioni ai
sensi del richiamato regolamento, finalizzata al trattamento di
quiescenza ai sensi della legge n. 247 del 2007;

l'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con
modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (cosiddetta riforma
Fornero), ha introdotto numerose modifiche in materia di
trattamenti pensionistici; l'articolo ha previsto, tra l'altro, un
incremento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di
vecchiaia ordinario e anticipato (commi 6, 7 e 9) e l'innalzamento
dei requisiti di anzianità contributiva (comma 10, che abolisce il
pensionamento anticipato con il sistema delle cosiddette quote);

il comparto scuola, in virtù della specificità espressa anche nel richiamato regolamento, ha sempre goduto di apposita normativa in ordine al trattamento pensionistico: in particolare, si ricordano: l'articolo 59, comma 9, della legge n. 449 del 1997, l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), e comma 5, lettera *d*), della legge n. 247 del 2007; l'articolo 12, comma 1, lettera *c*), e comma 2, lettera *c*), del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, nonché l'articolo 1, comma 21, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011;

rilevato che:

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 216 del 2011, cosiddetto decreto milleproroghe, alla Camera è stato accolto dal Governo un ordine del giorno a prima firma dell'on. Ghizzoni (9/4865-AR/79), in cui si impegna il Governo ad adottare al più presto misure volte a differire al 31 agosto 2012 il termine previsto dalla riforma Fornero per la maturazione dei requisiti con la normativa previgente;

inoltre, sempre in ambito di discussione del citato decreto, in Senato è stato presentato un emendamento (6.51) a firma del relatore sen. Mercatali, in cui viene differita al 31 agosto 2012 la data per il possesso dei requisiti per il pensionamento ai sensi della normativa antecedente alla riforma; nel medesimo emendamento viene indicata anche la relativa copertura di spesa; tale emendamento è stato respinto nelle Commissioni competenti, 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), anche in considerazione della contrarietà espressa dal Governo per carenza di copertura finanziaria;

la relazione della Ragioneria dello Stato sul citato emendamento stima in 6.000 la platea dei presunti beneficiari, con un onere a carico dello Stato pari a 650 milioni di euro aggiuntivi per gli anni 2013-2016,

si chiede di sapere:

per quali motivi nella citata riforma pensionistica non si sia tenuto conto della specificità del comparto scuola, rappresentata anche dalla finestra unica di uscita (1° settembre);

se il Governo non ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine al fine di eliminare tale oggettiva discriminazione a danno del personale scolastico;

sulla base di quali elementi la Ragioneria dello Stato abbia stimato in 6.000 i soggetti coinvolti dalla previsione dell'emendamento 6.51, atteso che a quanto risulta agli interroganti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbe quantificato invece in 3.500 gli eventuali beneficiari;

se risulti corrispondente al vero che nel calcolo dei maggiori oneri è stata inclusa anche la liquidazione di fine rapporto, senza tenere conto del fatto che tale spesa deve comunque essere erogata dallo Stato nel momento - eventualmente ritardato di qualche anno - in cui i lavoratori della scuola vanno comunque in pensione.

INTERROGAZIONE SUI LOCALI ADIBITI A SEDE DELLA BIBLIOTECA DI POMPEI

(3-02747) (22 marzo 2012)

DE FEO, BEVILACQUA, DE ECCHER, STRANO, VILLARI, ASCIUTTI, PITTONI, LEONI, PETERLINI, BARELLI, COLLI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, POSSA, VITA, CERUTI, SIBILIA, RUSCONI, FRANCO Vittoria - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

il quotidiano "Il Mattino" nell'edizione del 15 marzo 2012 riporta un articolo dal titolo "Topi e amianto, chiude la biblioteca di Pompei" nel quale è evidenziata la notizia che la ASL competente per territorio nei giorni scorsi, a seguito di un sopralluogo, ha chiuso i locali della biblioteca;

essa era ubicata nei sotterranei degli uffici-*container* già oggetto di un'indagine della Procura di Torre Annunziata per la presenza di amianto ed è stata considerata fatiscente dagli ispettori sanitari e in violazione di tutte le normative in materia di sicurezza sul lavoro;

inoltre non sarebbero presenti vie di fuga; sarebbe assente l'impianto antincendio; la luminosità sarebbe scarsissima: per queste ragioni sarebbe stata comminata una sanzione di 6.000 euro alla dirigente della Soprintendenza;

nei mesi scorsi all'interno di uno dei *container*, adibito a "biblioteca", si è sviluppato un pericolosissimo incendio con il conseguente intervento dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri e anche in quell'occasione le organizzazioni sindacali denunciarono la gravità e la pericolosità della situazione;

nelle scorse settimane sempre il quotidiano "Il Mattino" ha riportato la notizia secondo la quale, a seguito della denuncia da parte della Cisl e di altre organizzazioni sindacali di una serie di decessi causati da tumore per amianto avvenuti tra il personale della Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei collocato presso gli "uffici" di Pompei, si sarebbe svolto un incontro a Roma con il Segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, dottoressa Antonella Pasqua Recchia;

al termine di detto incontro il Segretario generale avrebbe garantito che sarebbero state date immediate e perentorie disposizioni alla Soprintendente di Napoli e Pompei affinché fosse finalmente affrontata e risolta detta questione così delicata per la tutela della salute dei lavoratori della Soprintendenza e fossero instaurate corrette relazioni sindacali;

considerato che:

gli "uffici" sono, in realtà, ubicati all'interno di una serie di *container* installati a seguito del terremoto del 1980 ed è stato accertato che essi (fabbricati negli anni '70) contengono, come materiale di coibentazione, pannelli di amianto che con il trascorrere del tempo si deteriorano rilasciando nell'aria una quantità di fibre che, se accumulate nelle vie respiratorie e in particolare nei bronchi e nei polmoni, possono generare diverse forme di tumori (in particolare il mesotelioma), come purtroppo è ormai noto anche a seguito della recente sentenza di condanna della Eternit avvenuta nel mese febbraio 2012 a Torino;

i *container* furono installati provvisoriamente a seguito del sisma dell'Irpinia del 1980 e con la promessa da parte della Soprintendenza di provvedere alla realizzazione di un'idonea sede per i lavoratori attraverso la ristrutturazione di una serie di edifici demaniali presenti nel compendio dell'area archeologica, ma pur essendo trascorsi oltre 30 anni nulla di tutto questo è stato fatto; invece di affrontare e risolvere definitivamente il problema dei *container* (del quale evidentemente sono noti i rischi per la tutela della salute dei lavoratori), nel 2008, l'allora soprintendente Pietro Giovanni Guzzo emanò un bando per la ricerca di un esperto cui affidare (come si legge ancora sul sito *web* della Soprintendenza) l'incarico di responsabile della gestione del rischio amianto e per la redazione dei protocolli operativi generali per le attività di custodia, manutenzione, valutazione dello stato di conservazione e bonifica dei materiali contenenti amianto; il compenso per tale incarico era stato determinato in oltre 23.000 euro all'anno. In ogni caso non è nota la conclusione di tale bando né risulta esservi attualmente, presso la Soprintendenza, un esperto incaricato del rischio amianto;

purtroppo numerosi risultano essere stati nel corso di questi anni i sopralluoghi della competente ASL che hanno accertato e verbalizzato l'insalubrità e l'inadeguatezza di tali *container* come luogo di lavoro e si sono anche verificati una serie di decessi, denunciati dalle organizzazioni sindacali e sui quali la Procura di Torre Annunziata ha deciso di aprire un'indagine che risulta essere in corso;

preso atto che:

solo nel corso della gestione commissariale è stato possibile completare la ristrutturazione di un edificio demaniale denominato casa "San Paolino", con un investimento di 611.315,08 euro che ha consentito la realizzazione di circa 50 postazioni di lavoro e comprendente un sistema automatico di

rilevazione delle presenze, la stanza per il Soprintendente, una sala riunioni, la recinzione del compendio (che si trova a ridosso della via principale della moderna città) la postazione per la vigilanza e un'area di parcheggio;

detti uffici, pronti da marzo 2010, sono completamente arredati e dotati di adeguate reti tecnologiche compreso un sistema di videoconferenza realizzato per garantire anche un collegamento immediato con il Soprintendente che molto spesso si trova nella sede di Napoli;

il Soprintendente dell'epoca, la dottoressa Mariarosaria Salvatore, nel mese di giugno 2010, incaricò l'Ufficio tecnico di predisporre e organizzare il trasferimento di una quota di personale e a seguito della proposta ricevuta emanò diverse disposizioni finalizzate al trasferimento dell'ufficio del Soprintendente, dello stesso Ufficio tecnico e dello *staff* degli archeologi, compreso il Direttore degli scavi, presso la nuova sede di servizio della casa demaniale di San Paolino;

l'attuazione di questo ordine di servizio, ormai improcrastinabile, migliorerebbe enormemente la qualità e la salubrità delle condizioni lavorative per almeno la metà dei dipendenti della Soprintendenza assegnati alla sede di Pompei, mentre gli altri dipendenti, in attesa di completare il restauro dei limitrofi edifici demaniali di Porta Stabia (che potrebbero ospitare la quota rimanente) potrebbero trovare collocazione temporanea o presso le altre sedi della Soprintendenza (in particolare ad Ercolano o Boscoreale) ovvero, in alternativa, potrebbero essere allestite delle postazioni di lavoro in un ambiente *open space* presso l'edificio dell'auditorium dove già sono presenti alcuni uffici della stessa Soprintendenza;

nei giorni scorsi la Soprintendente, dopo giorni di indecisione e stante il rifiuto di alcuni nuovi assunti di prendere servizio presso i *container*, parrebbe aver deciso di collocare i nuovi archeologi e amministrativi presso la sede di San Paolino;

preso atto, inoltre, che:

per la sistemazione della biblioteca, che rappresenta un vero tesoro di volumi di pregio e di straordinario valore storico (compresi i diari di scavo di Matteo della Corte e di Amedeo Maiuri nonché i testi originali degli studi di Plinio il Giovane) la fondazione "Città della scienza" in associazione con "l'Erma" di Bretschneider, titolare della convenzione sottoscritta con il commissario per la gestione dell'ex *antiquarium*, avevano proposto la realizzazione di un centro per la diffusione della cultura di Pompei, aperto gratuitamente ai visitatori, che ospitasse

tutti i volumi relativi alla storia e alle ricerche sugli scavi di Pompei;

dopo due anni di estenuanti dialoghi e richieste di modifica dell'originale convenzione, sottoscritta nell'aprile 2010 dal commissario, in realtà l'ex *antiquarium*, il cui restauro e allestimento è stato completato ormai da circa 15 mesi, continua a rimanere chiuso e sembra che la Soprintendente abbia rifiutato quella parte dell'offerta relativa proprio alla realizzazione di un centro per la diffusione della cultura pompeiana, adducendo la motivazione che tale iniziativa sarebbe in contrasto con gli interessi economici del gestore dei servizi di *bookshop*;

in realtà, da quello che si apprende le ultime offerte avanzate dalla fondazione IDIS - Città della scienza in associazione con L'Erma non prevedevano assolutamente attività di natura commerciale e di vendita;

inoltre si apprende, da alcuni quotidiani che nella giornata del 20 marzo 2012 nell'area archeologica si sono verificati altri distacchi di intonaci affrescati (oltre a quelli già avvenuti in precedenza) presso la *domus* della Venere in conchiglia nonché il crollo di una grata in legno e muratura (di origine moderna) nel giardino della *domus* di Loreio Tiburtino (già chiusa al pubblico per il crollo di uno dei pilastri del pergolato avvenuto il 22 dicembre 2011),

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire al fine tutelare la salute dei lavoratori della Soprintendenza di Pompei "ospitati" nei *container*, adibiti ad uffici, giudicati fatiscenti, privi delle più elementari garanzie per la sicurezza e con la presenza di amianto;

se non si ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di realizzare un piano razionale di riallocazione del personale esposto a tali gravissimi rischi considerando che il datore di lavoro "naturale" di questi dipendenti, cioè la Soprintendente di Napoli e Pompei, finora non ha provveduto nonostante le ripetute denunce delle organizzazioni sindacali, i verbali e le sanzioni della ASL e l'inchiesta della Procura di Torre Annunziata;

se non si ritenga necessario ricollocare, in tempi brevissimi, il compendio di straordinario valore scientifico rappresentato dalla biblioteca in locali idonei, salubri e accessibili al pubblico e agli studiosi secondo la proposta avanzata dalla fondazione IDIS - Città della scienza e dall'Erma di Bretschneider essendo i locali già disponibili presso l'ex *antiquarium*;

se non si ritenga di intervenire affinché il complesso dell'ex *antiquarium*, il cui restauro è ormai stato completato da oltre 15 mesi, sia aperto finalmente al pubblico;

se si ritenga di verificare le iniziative intraprese dall'attuale Soprintendente negli ultimi due mesi per garantire l'immediato restauro e la messa in sicurezza delle due *domus* che erano già state oggetto di distacchi, crolli e danneggiamenti;

se risultino i motivi per cui la Soprintendente non ha utilizzato gli ingenti fondi ordinari disponibili sulla contabilità speciale della Soprintendenza (valutati anche dalle organizzazioni sindacali in oltre 60 milioni di euro) utilizzando le cosiddette procedure, previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio in queste situazioni di crollo e danneggiamento del patrimonio, di intervento di "somma urgenza";

se si ritenga, alla luce degli ennesimi episodi illustrati e "svelati" dalla stampa, di procedere all'istituzione di una Soprintendenza dedicata esclusivamente a Pompei e ai siti vesuviani e di porre al suo vertice una personalità di indubbie capacità scientifiche e manageriali in grado di pianificare e realizzare tutti gli interventi necessari a garantire la tutela e il rilancio di uno dei siti archeologici più importanti del mondo.

INTERPELLANZA SUI RAPPORTI TRA FINMECCANICA E IL GOVERNO DI PANAMA

(2-00448) (28 marzo 2012)

LANNUTTI - *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia -*

Premesso che i rapporti di affari tra Finmeccanica, la Repubblica di Panama, Walter Lavitola e l'ambasciatore Placido Vigo, sono sempre più avvolti nel mistero. Scrivono Alessandro Ferrucci e Antonio Massari su "il Fatto Quotidiano" del 25 marzo 2012: «Le credenziali del dottor Placido Vigo sono: ricca e dettagliata corrispondenza con Valter Lavitola, detto "Valterino", durante l'anno 2010. L'oggetto delle conversazioni: affari tra le imprese italiane e lo stato panamense. Parliamo di miliardi su miliardi. Chi meglio di Vigo poteva rispondere al faccendiere, latitante da fine agosto 2011, su cosa accadeva nello stretto? Nessuno. Dal 2006 è lui, ambasciatore italiano a Panama, la figura apicale di ogni affare, rapporto, tra la politica e le imprese nostrane e il governo locale. Lo stesso Placido Vigo, nonostante gli scandali e le inchieste che hanno coinvolto l'ex direttore dell'Avanti!, da circa un mese è stato promosso da Giulio Terzi a capo della Segreteria Particolare del Ministro degli Esteri, dove "cura l'agenda e la corrispondenza del Ministro, nonché i rapporti personali dello stesso in relazione al suo incarico", come spiega il sito esteri.it . Lavora quindi a stretto, strettissimo contatto con il successore di Franco Frattini alla Farnesina. È alle dirette dipendenze di Terzi. È nei suoi uffici. Ha la sua fiducia. Passo indietro. Torniamo al 2010. Lo stato di Panama è sempre più un'appendice italiana. La costruzione di cinque ospedali. Una fornitura di elicotteri. Investimenti nel campo dell'energia. E ancora la realizzazione di 14 chilometri di metropolitana. Ma soprattutto: un nuovo canale sullo Stretto. Solo per la metro parliamo di cifre che superano il miliardo e mezzo. Della partita fa parte il gotha italiano dell'imprenditoria: Impregilo, Astaldi, Ghella, Ansaldo e altri. I rumors danno i "nostri" in pole per le assegnazioni rispetto ai colossi brasiliani e statunitensi, di solito padroni nella zona. La politica e la grande stampa italiana assegnano il merito a Placido Vigo, considerato il vero regista del successo per il raddoppio del Canale made in Italy. È al centro di tutto, quindi. Telefonate, fax, e-mail, incontri. Cene di lavoro, viaggi. Sa e vede. Ottimo tessitore. Nel frattempo trova anche il tempo per assicurare Valter Lavitola. La corrispondenza tra i due è fitta. Affettuosa. Confidenziale. L'ambasciatore si firma con "un tuo Placido". Non solo, lo scambio tra i due dimostra che il latitante s'è mosso

addirittura perché Italia e Panama stringessero un accordo bilaterale per l'esenzione "dalla doppia imposizione": un accordo che avrebbe consentito, alle società dei due Paesi, di pagare le tasse una sola volta e non due, cioè nei due rispettivi stati. Una convenzione giudicata da Tommaso Di Tanno, professore di diritto tributario internazionale, "un errore. A Panama non c'è trasparenza nelle operazioni finanziarie, le società non hanno l'obbligo di depositare il bilancio, tutte le azioni sono al portatore". Questo aspetto non è affrontato nella corrispondenza. "Caro Valter", scrive l'ex ambasciatore Vigo, "ho parlato con il Vice Ministro degli Esteri, Alvaro Aleman (...). Mi è stato confermato che occorre firmare due originali in lingua italiana, spagnola e inglese; poi all'Italia resta una copia in originale (delle tre versioni) e una a Panama. Ti invio la versione spagnola preparata dai panamensi e che mi è stata ora trasmessa". Anche in questo caso, un passaggio alla Farnesina, come avverte l'ambasciatore, dev'essere fatto: "Prima di essere firmata, deve essere controllata ed approvata dal Contenzioso Diplomatico del Ministero degli Esteri. L'Ufficio del Consigliere Diplomatico di Palazzo Chigi può chiederlo alla Farnesina. Un caro abbraccio tuo Placido". Lavitola incalza. È l'affare della vita, nulla va lasciato intentato. Nel frattempo l'ambasciatore Vigo partecipa all'organizzazione del viaggio del presidente panamense, Ricardo Martinelli, in Italia e pone le basi per la successiva visita di Silvio Berlusconi nello stato dello Stretto. Come finisce? Nel maggio del 2010 l'allora ministro degli Esteri, Frattini, atterra all'aeroporto di Panama. Un mese dopo è la volta di Berlusconi e del Sottosegretario Paolo Bonaiuti. In ambo i casi, con loro, c'è Valter Lavitola. Da quei viaggi nacque l'accordo per combattere l'evasione fiscale e contribuire alla sicurezza di Panama. A suggello un cadeau dello Stato italiano a quello panamense: 6 navi da guerra del valore di 35 milioni di euro. Il tutto a corollario del contratto siglato da Finmeccanica (il colosso statale chiamato in causa dalle inchieste delle procure di Napoli e Bari) per il pattugliamento elettronico delle coste panamensi. Valore 165 milioni di euro. Se in generale il diplomatico deve essere un ottimo mediatore, sicuramente Vigo ha fatto bene il suo lavoro. E il ministro Terzi lo ha ricompensato»;

considerato che:

il 23 gennaio 2012 il Presidente della Repubblica di Panama Ricardo Martinelli ha pubblicato su *Internet* una lettera firmata da Massimo Pugnali, dirigente di Finmeccanica, e recapitata al suo Governo per tramite dell'Ambasciata italiana di Panama con

oggetto una lettera inviata da Finmeccanica con la commessa del 2010 riguardante *radar*, cartografia digitale ed elicotteri che negli scorsi mesi è stata argomento di dure polemiche politiche a Panama, dove si accusa il Governo di aver celato nella suddetta commessa una mega tangente;

il Presidente di Panama, sia sul sito *Internet* del suo Governo che su altri mezzi di comunicazione, ha affermato più volte che la lettera era chiarificatrice della questione, perché proveniente dal Governo italiano stesso; mentre in realtà, a quanto risulta all'interrogante, trattandosi di un fatto noto anche alla pubblica opinione, la lettera non è proveniente dal Governo italiano ma da Finmeccanica, recapitata solo per tramite dall'Ambasciata italiana di Panama,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro degli affari esteri a promuovere a capo della segreteria Placido Vigo, che sembrerebbe essere persona di fiducia di Lavitola, l'ex direttore de "L'Avanti" inseguito da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli per reati gravissimi;

se risulti rispondente al vero che nel maggio 2010 importanti membri del Governo italiano allora in carica firmarono un accordo tra Panama e l'Italia per la costruzione di cinque ospedali, una fornitura di elicotteri, investimenti nel campo dell'energia, la realizzazione di 14 chilometri di metropolitana ed un nuovo canale sullo stretto, appalti miliardari aggiudicati dal *gotha* italiano dell'imprenditoria, come Impregilo, Astaldi, Ghella, Ansaldo, eccetera, che la spuntarono sui colossi brasiliani e statunitensi, grazie alla mediazione di Walter Lavitola ed a Placido Vigo, considerato il vero regista del successo per il raddoppio del Canale *made in Italy*, oggetto di missive confidenziali ed affettuose, tra l'ambasciatore e lo stesso Vigo;

se risulti rispondente al vero che, nell'accordo per combattere l'evasione fiscale e contribuire alla sicurezza di Panama, giudicato un errore da Tommaso di Tanno, uno dei maggiori tributaristi, lo Stato italiano suggellò un generoso *cadeau* a quello panamense, con 6 navi da guerra del valore di 35 milioni di euro, quale corollario del contratto siglato da Finmeccanica, chiamato in causa dalle inchieste delle Procure di Napoli e Bari, per il pattugliamento elettronico delle coste panamensi, del valore di 165 milioni di euro;

se risulti rispondente al vero che siano state pagate tangenti, sotto forma di commissioni, per suggellare l'accordo e quali siano stati i beneficiari di un accordo tra le imprese italiane e lo Stato

panamense, e quale sia stato il ruolo giocato dal faccendiere Lavitola, latitante da fine agosto 2011, con l'ambasciatore italiano a Panama, figura apicale di ogni affare, rapporto, tra la politica e le imprese nostrane e il Governo locale;

se non si ritenga che la designazione di Placido Vigo, nonostante gli scandali e le inchieste che hanno coinvolto l'ex direttore de "L'Avanti", da circa un mese promosso da Giulio Terzi a capo della Segreteria particolare del Ministro degli affari esteri, dove "cura l'agenda e la corrispondenza del Ministro, nonché i rapporti personali dello stesso in relazione al suo incarico", come spiega il sito esteri.it, potesse essere evitata con un minimo di ordinaria diligenza;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare anche per chiarire i rapporti tra il latitante Lavitola e l'ambasciatore Placido Vigo, in particolare sui danni arrecati alle istituzioni italiane dalle dichiarazioni del Presidente di Panama, che ha attribuito al Governo italiano comunicazioni provenienti da Finmeccanica riguardanti un affare che potrebbe occultare l'ennesima maxi tangente.